

ANDREA COSTA Il sottosegretario alla Sanità: «La priorità è quella, se poi ci sono risorse anche per gli ospedali, ben vengano altre operazioni»

«L'assistenza va estesa sui servizi territoriali»

IL COLLOQUIO

«**D**obbiamo concentrare le energie e i finanziamenti per il potenziamento dei servizi territoriali. Se, in questo percorso, è possibile comprendere anche il rafforzamento del servizio di pronto soccorso, negli ospedali di Cairo e di Albenga, credo sia positivo e sia corretto procedere in questa direzione. In caso non sia fattibile, si opti per il mantenimento di un punto di primo soccorso, in un contesto di rafforzamento dei servizi territoriali». Si è espresso con queste parole, ieri, il sottosegretario alla sanità Andrea Costa, in visita a Savona, a proposito della polemica tra Regione Liguria e Comuni sul futuro degli ospedali di Cairo e Albenga. Nella prima settimana in cui, come stabilito dal Governo, è venuto meno l'obbligo di indossare quasi ovunque la mascherina, Costa, di passaggio da Savona, è intervenuto su alcuni temi locali. A partire dal futuro delle due strutture di Albenga e Cairo.

«Oggi l'approccio al tema sanitario è profondamente cambiato - ha detto Costa -. Per molto tempo si è pensato che dovesse essere la struttura ospedaliera a fornire tutte le risposte all'utenza. Oggi si è compresa, invece, l'importanza dell'avvicinamento dei servizi ai cittadini, quindi nell'ottica della territorialità. In questo senso, credo debba essere orientato anche il futuro di Cairo e Albenga, in particolare a fronte dell'opportunità che ci è offerta dai fondi del Pnrr. In tutto nell'ottica di un sistema che dia sviluppo alle strutture mirate all'attività di prevenzione».

Rispetto alle richieste dei cittadini della Valbormida e del Ponente ingauno di avere una risposta alle emer-



ANDREA COSTA
SOTTOSEGRETARIO
ALLA SANITÀ

«Oggi si è compresa l'importanza dell'avvicinamento dei servizi ai cittadini, quindi nell'ottica della territorialità»

«Se possibile, bene garantire il servizio di pronto soccorso. In caso non lo sia, i cittadini vanno assicurati»

genze, Costa ha specificato che «la pianificazione sanitaria è appannaggio della Regione. Se possibile, bene garantire il servizio di pronto soccorso. In caso non lo sia, i cittadini vanno assicurati: potranno avere un punto di primo soccorso e un servizio territoriale estremamente incisivo». Costa ha, poi, tracciato il quadro della situazione Covid, dei vaccini e si è soffermato sulle prospettive rispetto all'autunno. «È difficile fare previsioni a proposito dello scenario del prossimo autunno - dice - Rispetto allo scorso anno, però, abbiamo un'arma in più: oltre il 92 per cento degli italiani è vaccinato. Si tratta di un elemento di garanzia e protezione. Ci auguriamo di disporre, per la

fine dell'estate, di un nuovo vaccino: la scienza lavora per metterci a disposizione uno strumento aggiornato che comprenda anche il siero antinfluenzale. Dovrebbe divenire una prassi paragonabile a un richiamo annuale, come accadeva sino ad ora con l'antinfluenzale, per cui non si parlava di prima, di decima o di ventesima dose, bensì di richiamo. Così sarà per il Covid insieme all'antinfluenzale». Infine, sullo stop alle mascherine, da parte di Costa un invito alla prudenza, ma anche un segnale di fiducia verso gli italiani. «Siamo di fronte a una nuova fase che si avvicina a quella normalità che attendiamo da due anni - ha detto - L'invito resta alla prudenza e al senso di responsabilità: tuttavia i savonesi e gli italiani, in generale, hanno dimostrato grande consapevolezza. È giunto il momento di dare loro fiducia». —



S. C. La manifestazione dei cittadini del 3 marzo ad Albenga contro il depotenziamento dell'ospedale FRANCHI

DECISA UN'ALTRA SETTIMANA DI MANIFESTAZIONI

Santa Maria di Misericordia, la lenzuolata non si ferma

Stefano Franchi / ALBENGA

Adesioni oltre le aspettative per la "Lenzuolata", la protesta intrapresa da cittadini, associazioni e commercianti a sostegno del Pronto soccorso nell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Albenga, attualmente sostituito da un ambulatorio a bassa intensità con medici di famiglia. «La protesta con lenzuola appese in segno di dissenso, bianche o con scritte in favore del ritorno del Pronto soccorso, proseguirà ancora questa settimana - spiega Gino Rapa, anziano

esponente dei Fieui de Caruggi e membro del Movimento che ha organizzato la contestazione - Alla lotta hanno partecipato cittadini di tutto il ponente savonese, da Ceriale ad Andora, e nell'entroterra da Erli a Nasino a Villanova d'Albenga. Abbiamo inoltre avuto adesioni da zone lontane come Loano, Pietra, Finale, Boggio. Persone che risiedono in un comprensorio servito dal Pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona si sono unite alla nostra protesta perché hanno capito che il ripristino del Pronto Soccorso

di Albenga giova, indirettamente, anche a loro. A Pietra lavorano medici e infermieri volenterosi e preparati ma svolgono un servizio in costante difficoltà che nuoce a tutti». Come si è arrivati a questa situazione? «Tutto ha avuto inizio subito dopo l'inaugurazione del nuovo ospedale di Albenga. Già nell'anno successivo la Regione Liguria, con una giunta di sinistra e in un Comune di sinistra, ha iniziato a smantellare i reparti del nuovo nosocomio ingauno. Venendo a mancare un vero e proprio ospedale, il Pronto

soccorso è stato trasformato in un Punto di primo intervento - racconta l'esponente dei Fieui de Caruggi - La Regione Liguria, governata oggi da una maggioranza di destra, ha ora cancellato il Ppi sostituendolo con un ambulatorio a bassa intensità in cui sono presenti medici di famiglia che eseguono una visita generale, qualche punto di sutura in caso di una piccola ferita e poco altro».

Andrete a Genova a parlare con il Governatore? «Non penso arriveremo ad invadere piazza De Ferrari per far sentire le nostre ragioni. Auspichiamo un incontro sereno e pacifico nel ponente savonese, alla presenza di amministratori regionali, locali e tecnici pronti a confrontarsi sulle tematiche sanitarie e sulla necessità di riportare ad Albenga il Pronto soccorso». —

Il sindaco Tomatis: «Il ballottaggio con Imperia alimenta le tensioni»
Il presidente Toti: «Stiamo ragionando su bisogni e numeri reali»

Urologia, Albenga sulle spine «La Regione dica cosa vuol fare»

IL CASO

Una provincia con il fiato sospeso. Resta aperto il testa a testa tra l'ospedale di Albenga e quello di Imperia per accogliere il nuovo progetto della Regione, volto a potenziare l'Urologia di ponente con la creazione di un grande polo che, in collabora-

zione con i medici del Galliera di Genova, possa contenere le fughe di pazienti verso altre regioni. La discussione si è accesa in un momento cruciale per la sanità savonese, che sta cambiando pelle, e agita non solo l'Albenganese (già in prima linea nel rivendicare un polo per le emergenze), ma l'intera provincia, che non ha intenzione di perdere la partita.

Oggi il reparto di Urologia di riferimento dell'Asl è al San Paolo di Savona, è guidato dal direttore Maurizio Schenone e il futuro dell'attività non è in discussione. Al Santa Corona vengono gestite le emergenze chirurgiche, mentre ad Albenga era attivo fino a poco tempo fa un ambulatorio che lavorava in sinergia con l'ospedale pietrese. Ora tutto potrebbe cambiare.

«Auspichiamo venga fatta chiarezza - spiega il sindaco di Albenga e medico Riccardo Tomatis - Non sappiamo nulla di ufficiale, anzi le voci che circolano alimentano la preoccupazione. Quando abbiamo incontrato il presidente Toti e i tecnici in videoconferenza, ci hanno spiegato che ci avrebbero fatto avere il piano sanitario relativo ad Albenga. Non lo abbiamo ancora, ma in quella sede ci avevano già parlato di un progetto di valorizzazione dell'urologia per contenere il problema delle fughe, che esiste in questo settore come per la chirurgia protesica. Albenga era stata individuata come sede di attività in collaborazione con il Santa Corona. Questa non è una partita di campanile, ma,

se si dovesse fermare l'urologia su Pietra, temiamo che venga messo in discussione anche il Dea di secondo livello del Santa Corona. Occorre chiarezza». Proprio oggi il tema approderà in consiglio regionale, per via di un'interrogazione presentata da Roberto Arboscello (Pd). In attesa della discussione, la Regione ha già chiarito che la scelta non è ancora stata presa e che si tratta di un potenziamento.

«Esattamente come abbiamo portato l'Ortopedia a levante, attraverso la collaborazione tra il Galliera e la Asl4 all'ospedale di Rapallo - spiega il presidente e assessore alla Sanità Giovanni Toti - adesso si sta ragionando per insediare nel Ponente un polo di Urologia collegato all'area

metropolitana genovese. Per individuare la sede più idonea, sono in corso tutte le analisi approfondite sui bisogni dei cittadini, sulla base di dati reali e numeri alla mano: gli obiettivi sono garantire da un lato un'inversione di tendenza nelle fughe dei pazienti fuori regione e, dall'altro, la partecipazione degli specialisti ai concorsi dell'ospedale genovese. Il principio del lavoro che stiamo portando avanti è quello di portare le specialità dall'area metropolitana sulle ali della regione, a ponente e a levante, in particolare per ortopedia, urologia e anche oculistica, ovvero le patologie per le quali la nostra regione registra la maggiore mobilità passiva». —

L.B.